

1. IL LAVORO NELLA COSTITUZIONE

1.1 Il lavoro occupa nella Costituzione una posizione di primissimo piano (art. 1 e art. 4).

1.2 Il lavoro è un diritto, che deve essere garantito (art. 4 1° c.), e un dovere (art.4, 2° c.). In quanto diritto e dovere, il lavoro è il fondamentale legame sociale della comunità (fonte della solidarietà), e essenza della dignità della persona.

1.3 Tali principi sono accompagnati da indicazioni precise affidate al potere legislativo, ma aventi, almeno in parte, un contenuto prescrittivo (art.35 e segg.).

1.4 La centralità del lavoro, qui, anzi, del lavoratore/trice subordinato/a, emerge con assoluta chiarezza nei limiti che l'impresa non deve valicare (art.41).

1.5 La prospettiva di un diverso equilibrio nel rapporto impresa lavoro viene affacciata prefigurando una forma di partecipazione dei lavoratori alla sua gestione (art. 46).

Art. 1 (1° c.) L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

Art. 4 La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Art. 35 La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni.

Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori...

Art. 36 Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge.

Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi.

Art. 37 La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.

La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.

La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.

Art. 38 ... I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria...

Art. 41 L'iniziativa economica privata è libera.

Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

Art. 46 Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende.

2. COSA E' SUCCESSO

2.1 Le vicende politiche del primo dopo-guerra non affossano l'ispirazione riformatrice della Costituzione, ma ne soffocano le potenzialità.

2.2 Le lotte operaie degli anni '60 e '70', sviluppatasi sull'onda delle grandi trasformazioni nella struttura delle imprese e nella composizione sociale (massificazione del lavoro e rigidità dell'organizzazione del lavoro, flussi migratori interni) riavvicinano costituzione formale, costituzione materiale e quadro normativo (lo Statuto dei diritti dei lavoratori ne è l'espressione più significativa).

2.3 La ristrutturazione capitalistica degli anni seguenti e la fuoriuscita dal modello fordista-taylorista (tardivamente avvertita dal sindacato e dalla sinistra politica) capovolgono i rapporti sociali.

2.4 La scomposizione del ciclo produttivo, l'ideologia padronale della flessibilità (che si afferma a partire da esigenze reali di flessibilità produttiva e organizzativa non riconosciute e quindi non contrattate), la rottura del mercato del lavoro fra tutelati e non tutelati, costruiscono le condizioni per un governo unilaterale da parte dell'impresa sui processi di innovazione tecnologica e informatica e sugli effetti della globalizzazione.

2.5 Si realizzano, nel disinteresse della sinistra politica e nell'impotenza del sindacato, quella frantumazione sociale e quella perdita di identità collettiva del lavoro che costituiscono il terreno sul quale prende rapidamente forza, fino a divenire dominante, il paradigma individualistico che connota la fase presente.

2.6 Anche per il lavoro, come per l'equilibrio dei poteri, per gli assetti istituzionali, per i principi di uguaglianza, l'attacco all'architettura costituzionale (art.41) e il suo sgretolamento avvengono attraverso una metodica azione legislativa che, nel mutato clima politico e culturale, non trova mai adeguate forme di contrasto (legge 196/97 – c.d. pacchetto Treu; legge 196/01 - c. d. legge Treu; legge 276/03 - c.d. Legge 30 o Biagi-Maroni).

2.7 La strutturale precarizzazione del lavoro e la conseguente scarsità di lavori stabili e gratificanti (in Italia solo tre persone su dieci fra quelle in età lavorativa sono a tempo indeterminato, mentre la media europea è di quattro su dieci – per le donne due su dieci a livello nazionale contro tre su dieci della media europea), e l'ideologia del denaro che produce denaro (alimentata dalla finanziarizzazione dell'economia e non debellata neppure dalla recente crisi) hanno ulteriormente indebolito il valore del lavoro. La crescita dei livelli di istruzione, a sua volta, ha aperto nuove contraddizioni accentuando la dicotomia tra aspettative, soprattutto dei giovani, e possibilità di realizzarle. Il lavoro inteso come semplice fonte di reddito purchessia, e comunque rifiutato se al di sotto di una determinata soglia di accettabilità (limite che gli immigrati non possono permettersi), si separa più nettamente dall'idea del lavoro come fondamento della socialità e dell'emancipazione. La prospettiva di processi di autorealizzazione della persona nel lavoro sociale si allontana e resta presente soltanto nello spazio ristretto del lavoro “autodeterminato”.

3. ANTICORPI E ZONE DI RESISTENZA

Il mondo del lavoro è riapparso sulle cronache, dopo il grande movimento in difesa dell'art. 18 dello Statuto dei diritti dei lavoratori, soltanto in questi mesi. Lo ha fatto combattendo aspramente contro i licenziamenti e la chiusura delle fabbriche. In assenza di un'iniziativa generale che neppure i sindacati, per le loro divisioni e anche per un'insufficienza strategica, sono stati in grado di promuovere, si tratta di battaglie isolate e i lavoratori si vedono spesso costretti a drammatizzare le forme di lotta per scuotere l'opinione pubblica e mobilitare le istituzioni. Riemerge un forte spirito di solidarietà, racchiuso però entro i confini della singola realtà e riaccessibile dal pericolo imminente.

3a. OBIETTIVO GENERALE

La ricostruzione di una forte soggettività del mondo del lavoro, esattamente come della sinistra politica, si configura come un processo di lungo periodo che può avviarsi soltanto ricongiungendo cultura (valorizzazione del lavoro come produttore della ricchezza sociale e come legame comunitario e solidaristico – proprio ciò che intende la Costituzione agli artt. 1 e 4 -, analisi tempestiva e interpretazione delle trasformazioni) e azione (individuazione degli obiettivi, contrattuali e generali), capaci di fare unità.

3b. PROPOSTE

Fra gli obiettivi, senza qui entrare sui grandi temi della riconversione ecologica dell'economia, del ruolo dello Stato nelle politiche industriali, e delle politiche formative, che restano tuttavia punti ineludibili, e senza affrontare le questioni che attengono alla riqualificazione del ruolo contrattuale del sindacato, sottoponiamo alla discussione perché divengano punti di mobilitazione in tutte le articolazioni possibili queste proposte:

3.b.1. il fisco. E' stata la leva più importante nella redistribuzione alla rovescia del reddito negli ultimi quindici anni, contro il lavoro dipendente e a vantaggio della rendita e del profitto. Resta, inoltre, lo strumento decisivo per poter sostenere efficaci politiche per l'occupazione e lo stato sociale. Su questo terreno gli obiettivi prioritari sono:

- a) alleggerimento della pressione fiscale su lavoratori dipendenti e pensionati;
- adeguata tassazione delle rendite e delle transazioni finanziarie;
- ripristino di una più marcata progressività
 - intensificazione della lotta all'evasione

Art. 53 *Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.*

Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.

Art. 54 *Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi.*

3.b.2. reddito base, o di cittadinanza, comunque una forma di reddito garantito che, tra l'altro, consenta ai giovani di sottrarsi almeno in parte dalla morsa della precarietà e di poter meglio programmare i propri percorsi di vita e di lavoro.

Su questo tema, purtroppo assai poco dibattuto anche a sinistra, si confrontano un'opzione lavoristica, secondo la quale il sostegno pubblico dovrebbe aversi soltanto se espressamente finalizzato all'accettazione di un lavoro non appena questo sia offerto, e un'opzione che prevede, indipendentemente da tale eventualità, l'erogazione di una somma bastante per condurre una vita decente, versata al singolo individuo, senza che questo debba soddisfare alcuna condizione. I risvolti teorici e di sostenibilità finanziaria richiedono ampi approfondimenti, ma i cambiamenti che si sono determinati nel mercato del lavoro e l'esigenza di recuperare pienamente il valore del lavoro, soprattutto nella consapevolezza delle giovani generazioni, ci sembra spingere decisamente per la seconda opzione.

3.b.3. riduzione degli orari di lavoro per via legislativa come manovra di politica economica con carattere redistributivo, quindi convenientemente finanziata, associata a forme di flessibilità degli orari che coniughino le esigenze delle imprese e quelle di autorganizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori.